

## Conte en bibliothèque

sous la direction d'Evelyne Cevin, Paris, Editions du Cercle de la Librairie, 2005 ("Collection bibliothèques"), p. 267, ISBN 2-7654-0896-3, € 42,00

Negli ultimi anni stiamo assistendo a un revival della narrazione nella scena teatrale (penso all'*Olivetti* di Laura Curino), ma... cosa succede in biblioteca? Si racconta? Il volume in questione affronta l'argomento della pratica del racconto in biblioteca (da non confondere con la lettura a voce alta, che però è una sorta di parente stretto). Alla prima parte del libro, quasi interamente dedicata a introdurre le caratteristiche del racconto popolare (es. i rapporti tra tradizione orale e racconto scritto), segue una sezione strettamente biblioteconomica, aperta da un saggio di Geneviève Patte, che risveglia l'attenzione sull'impegno che spetta ai bibliotecari nei confronti di bambini e adulti. Sin dal 1890 le biblioteche pubbliche reagiscono all'esclusione sociale – si pensi allo sradicamento delle famiglie di immigrati – con delle proposte "d'ordre culturel, créatrices de liens", rappresentando per molti una seconda casa, "un lieu exceptionnel de rencontres où tout un chacun peut se sentir reconnu dans ce qu'il a de singulier" (p. 109). Rispetto alla scuola, in biblioteca ci sono condizioni più favorevoli all'ascolto, e lì nasce appunto, in area anglosassone, la tradizione della *story hour*. La vita della biblioteca è notevolmente arricchita dal posto prioritario che viene riservato alla parola "viva", antidoto contro il rischio di diventare meri luoghi di distribuzione e consumo (i "bookbuster" spesso paventati da Luca Ferrieri). Il racconto in

biblioteca rivela dunque "la double nature de la lecture dans sa dimension à la fois personnelle et relationnelle" (p. 113). "La bibliothèque est une maison" scrive Patte a pagina 117, e il bibliotecario svolge il ruolo impegnativo e responsabile di *conteur/passeur*: narrare è traghettare verso altri luoghi e l'entusiasmo condiviso che si sprigiona può essere molto comunicativo.

Patte affronta anche i rituali e i luoghi del racconto in biblioteca e fuori (si può raccontare quasi dappertutto!), e lamenta l'attuale mancanza di formazione al riguardo nelle scuole per bibliotecari. Raccontare comporta infatti un impegno del bibliotecario verso l'utenza, che va dall'osservazione e ascolto degli utenti alla scelta dei libri, dalla necessità di conoscere le opere ed essere convinti del loro valore al *readers advisory*, fino all'apprendimento vero e proprio dei racconti, perché si tratta di "faire vivre aux enfants des rencontres susceptibles de donner de la saveur à toute une vie" (p. 131). Leggere qui e là parole come "militante" o "pioniere" riferito ai bibliotecari è una boccata d'ossigeno nel mondo professionale italiano, dove alcune biblioteche pubbliche preferiscono invece definirsi "storiche". È un saggio bellissimo che oltrepassa le sue intenzioni originali, per ricordarci alcuni degli obiettivi più nobili della biblioteca.

Il volume prosegue con i problemi di acquisizione e selezione del materiale, in un saggio di Evelyne Cevin, bibliotecaria per bambini presso *La joie par les livres* a Parigi e curatrice del libro. Cevin invita a seguire con attenzione i "movimenti" del mercato editoriale, anche locale (nuove edizioni, ristam-

pe, collane soppresse o appena nate ecc.), a eseguire una revisione una o due volte all'anno, e, in caso di budget limitato, ad avere pochi titoli e i migliori in più copie. Ci insegna che rigettare in blocco una collana (o un editore) equivale a mostrare una fiducia cieca in essa. Uno dei suggerimenti più interessanti riguarda l'assegnazione di più collocazioni a uno stesso titolo, ad esempio una copia può figurare tra i racconti e un'altra tra i libri di illustrazioni, oppure una copia nella sezione ragazzi e un'altra nella collezione per adulti. Insomma, la parola d'ordine è "tout classement est discutable" (p. 155): ogni collocazione può essere rimessa in discussione in base ai bisogni dell'utenza. La parte biblioteconomica termina con una proposta di collocazione per origine geografica dei racconti, adottata alla Biblioteca di Bagnolet.

Leggere ad alta voce e raccontare in un luogo come la biblioteca permettono di poter indicare, sugli scaffali, il libro o i libri da cui il racconto ascoltato è stato tratto. Sono attività che, insieme ad altre – piccole mostre ecc. – valorizzano le collezioni. L'"Ora del racconto" può essere organizzata in anticipo, ma anche improvvisata su richiesta. Nel libro vengono riportate alcune brevi testimonianze al riguardo da varie regioni della Francia.

Come scrive Muriel Bloch (*conteuse* che racconta di sé in un capitolo), il bibliotecario ha bisogno e piacere di consultare altre risorse (atlanti, cartoline, carte stradali ecc.), visitare mostre, andare al cinema, intervistare degli esperti, guardare documentari in televisione, viaggiare, per meglio "entrer

dans le conte" (p. 60); nella direzione opposta, ci ricorda Paul Delarue, un racconto proveniente da un paese straniero può essere per un bambino "une merveilleuse introduction à la connaissance du monde" (p. 72). La frequentazione della biblioteca, grazie alla presenza fisica iniziale dell'adulto che legge o racconta, può quindi permettere ai bambini di scoprire, e fare propri, il libro e la lettura, ma anche di "leggere" il mondo.

La terza e ultima parte del volume è una guida pratica, utile per lo più ai bibliotecari d'oltralpe, che contiene: una lista di 100 libri di racconti pubblicati in Francia e rivolti a un pubblico giovanile, ognuno seguito da un sintetico giudizio (non più di dieci righe) [a molti bibliotecari italiani sarebbe utile avere a disposizione una risorsa simile da cui attingere brevi giudizi su ciò che è in commercio in Italia, magari scritti da altri bibliotecari]; una bibliografia di raccolte di racconti da tutti i paesi del mondo e una piccola bibliografia di opere di riferimento sul racconto, entrambe relative a edizioni francesi; una directory di centri di documentazione operanti in Francia, come *La joie par les livres*, con recapiti e attività principali, e siti web specializzati. Il volume, corredato di belle illustrazioni a colori fuori testo, si chiude piacevolmente con un racconto celebre, la favola di Biancaneve, proposta in sei versioni diverse. A quella dei fratelli Grimm sono accostate le versioni bretone, corsa, tuareg, russa e... emiliana.

Corrado Di Tillo

Istituzione biblioteche del Comune di Roma  
corrado.di.tillio@inwind.it